

Processo per aver tentato di portare un bambino, nato morto, al santuario della Madonna di Trava, contro Giovanni Zuanello da Teor¹ (27 gennaio 1683)

A.C.A.U., Santo Ufficio, b. 45, f. 542.

Il processo per aver tentato di portare un bambino, nato morto, al santuario della Madonna di Trava, contro Giovanni Zuanello da Teor, ci illustra un'altro caso di abuso del sacramento del battesimo riguardante questa volta i neonati che morivano senza poter ricevere tale sacramento². Costui, un agricoltore di 25 anni, secondo la deposizione che rese davanti al vicario del Santo Ufficio a San Daniele, disse di essere già da sette anni a conoscenza che la Madonna di Trava faceva molti miracoli, specialmente di fare resuscitare in bambini morti senza battesimo e che, essendogli nato un figlio morto, non esitò a mettersi in cammino assieme ad un suo compaesano verso quella località. Prima di entrare a San Daniele venne fermato da una persona che gli disse che ciò che stava facendo era un gravissimo peccato e che lo invitò a presentarsi davanti al vicario per chiedere perdono. L'interrogatorio proseguì con domande tendenti a capire in quale clima fosse maturata la decisione di intraprendere il viaggio, da chi fosse stato consigliato, se fosse a conoscenza di altri casi simili, sulla sua condotta morale, ecc. Al termine il vicario gli disse che per venire assolto dalla colpa grave che aveva commesso, doveva presentarsi spontaneamente davanti ai giudici del Santo Ufficio di Udine. Il Zuanello, che si era reso conto della gravità di ciò che aveva commesso, promise e giurò che si sarebbe presentato.

¹ B. Castellarin, *I processi dell'Inquisizione nella Bassa Friulana (1568-1781)*, la bassa – collana 34, Trieste 1997.

² Allora il pensiero corrente era che i bambini che morivano senza battesimo andassero all'inferno. Per ovviare a questa disgrazia, si portavano i neonati morti ad un santuario mariano e li si battezzava, nell'illusione che la Madonna li facesse risorgere per lo stretto tempo necessario al rito. L'anima del bambino così andava in paradiso e il corpicino del neonato poteva essere sepolto, finalmente sicuri che fosse andato in paradiso (i bambini che morivano senza battesimo, fino a non molto tempo fa, venivano sepolti nel cosiddetto 'limbo' un terreno non consacrato adiacente il cimitero). In Friuli per questa pratica era famoso il santuario della Madonna di Trava in comune di Lauco in Carnia. Alla diffusione di questa, ritenuta superstizione, contribuirono molto i tessitori camici che esercitavano la professione per periodi più o meno lunghi in molti paesi del Friuli: per dare un'idea di quanto fosse diffusa, tra il 1663 e il 1686 furono celebrati per lo stesso motivo 9 processi, di cui 6 tra il 1683 e il 1686. Cfr. L. DE BIASIO, *I processi dell'Inquisizione in Friuli dal 1648 al 1798*, in "Quaderni del Centro di Catalogazione dei Beni Culturali, n. 6", Villa Manin di Passariano (UD) 1978; L. DE BIASIO, *Un singolare rito battesimale amministrato nel santuario di Trava in Carnia*, in *Religiosità popolare in Friuli* a cura di L. CICERI, Udine 1980; S. CAVAZZA, *La doppia morte ...*, "Quaderni storici" 17, 1982, pp. 551-582; S. CAVAZZA, *Tra teologia e pietà popolare ...*, in *Aspetti di religiosità popolare ...*, Pordenone 1981, pp. 71-122. Un'analogha consuetudine fu praticata anche nella zona di Bessans (Savoia), nella chiesa dedicata a *Notre-Dame des Grâces* (sec. XV), al cui interno si possono ammirare alcuni *ex-voto* che ricordano tali eventi. La chiesa, definita un 'santuario di sosta', si trova nei pressi della strada anticamente percorsa dai pellegrini, non ci è dato sapere però se l'Inquisizione intendè dei processi contro qualcuno che si fosse recato a quel santuario per la pratica di tale superstizione.

1r // Die 27 mensis ianuarii 1683.

In Conventu Sancti Danielis coram me fratre Alano Bonazza sacre theologie lectore vicario Sancti Officii infrascripti, in camera mea solite habitationis personaliter sponte comparuit Ioannes Zuanellus exercens artem agriculturæ habitans in villa et in parochia Teor, ætatis suæ annorum 25, prout ipse dixit et ex aspectu apparebat, venit comitante altero eiusdem villæ vel parochiæ, et petiit audiri pro exoneratione suæ conscientiæ supra nonnullis ad Sanctum Officium spectantibus eisque delato iuramento de veritate dicenda super ipsa quæ ad Sanctum Officium deferre intendit prout tactis sanctis Dei evangeliiis iuravit dicere veritatem. Monitus per me metipsu (?) de gravitate iuramenti, deposuit ut infra: «Io Zuanne Zuanello havendo udito dire sette anni fa, che la Madonna di Trava faceva molti miracoli, e specialmente di resuscitare li bambini morti, acciò potessero essere battezzati, se ben sapevo che non di tosto erano battezzati, morivano come prima. Perciò essendomi nato un figlio morto, io mi ero mosso in camino per portarlo alla detta Madonna, credendo potesse esser battezzato, e per non andarmi solo ho pensato venisse in mia compagnia questo huomo della stessa villa. Inanzi però d'entrare nella terra di santo Daniello trovai una persona che mi disse essere questo gravissimo peccato, anzi arrivato qui nel convento di Santo Daniello, un padre dello stesso mi esortò a portarmi dal vicario dell'inquisizione per tanto il presente sentito e risoluto di non commettere mai più simili errori, mi sono presentato davanti a vostra paternità molto reverenda e chiedo humilmente perdono di questo fallo».

Interrogato da chi habbia imparato questo, cioè di portar li bambini morti alla Madonna di Trava rispose: «Da un certo mistro Toni Matiusso dell'istessa mia villa, et da mistri altri ancor carnielli, ho sentito che li fanciulli che nascevano morti erano portati alla detta Madonna».

Interrogato quanto et in che tempo l'è stato questo insegnato? rispose: «Saranno intorno a sette anni, il giorno però non lo so».

Interrogato con qual occasione li fu questo insegnato, in che luogho, in che tempo preciso e se vi era alcuna persona quando gliela insegnò? rispose: «Con l'occasione che lo stesso mistro Toni Matiusso ne haveva all'hora portata una sua creaturina nata morta. In casa sua me la insegnò, nella camera dove dormiva (in tempo d'estate, non mi ricordo il giorno) e vi erano presenti tutti quelli di casa sua».

1v // Interrogato se mai si sia confessato di haver fatta questa operazione? rispose: «Di no».

Interrogato se altre volte ha fatto questa cosa, rispose: «Che questa fu la prima volta».

Interrogato se sappi che mistro Toni Matiusso altre volte fuori di quella habbia portato fanciulli? rispose: «Di no».

Interrogato se sappi che altri andassero in sua compagnia a portarla? rispose: «Che s'accompagnò con due altri huomini, uno si chiamava Valentin Fredo cugnato dello stesso Toni, e l'altro era un prete pure suo parente chiamato pre Comuzo di Rovignano sacerdote, ma tutti due son morti».

Interrogato se sappia che il detto Toni habbia insegnata la stessa operatione ad altri rispose: «Di no».

Interrogato se esso comparente quando si risolvette di portare la creatura alla detta Madonna, lo ha confidato ad alcun altro? rispose: «Nel partirmi dalla villa, il capellano della stessa villa lo seppe dove andava, e mi fece la fede, anzi che mi disse, che se era la verità di questa Madonna, come si diceva, che facevo molto bene andarvi. Questo capellano si chiama pre Francesco Pilutto. L'ho ancora confidato a mia moglie nominata Maria. Finalmente l'ho confidato col sopradetto Battista Zuanello anzi l'ho pregato venisse in mia compagnia, come infatti veniva».

Interrogato se per tal ragione habbia ricevuta qualcuna mercede o premio da alcuno? rispose: «Di no».

Interrogato che intenzione egli habbia havuta sull'operare come sopra? rispose: «Di salvare un'anima».

Interrogato se habbia creduto che di fatto il fanciullo davvero resuscitasse? rispose: «Che lo credeva in fatti, e senza alcun dubbio, in vista di quanto l'era stato rapresentato».

Interrogato che cosa di presente egli creda circa la detta cosa, rispose: «Che non crede più quello che viene detto dal popolo né quello che fino ad hora ha sentito dire intorno questi miracoli, ma credo siano tutte superstizioni».

Interrogato se parimente habbia mai creduto o creda di presente che sia lecito ad un cristiano far simili operationi, che sono diaboliche, e superstiziose, intendendole sempre l'invocatione taccita del demonio, onde con ingiuria e abuso di cose benedette e sacre, delle parole della scrittura divina, della compagnia dei santi sacramenti di Dio, et cetera?

2r // Rispose: «Non lo credo, ne mai l'ho creduto, ma ho fatta questa operatione come di sopra perché credevo con questo di salvare un'anima, ne mai l'havrei fatta, se havessi saputo che era peccato».

Interrogato se gli spiace d'haver commessi simili errori o se sia pronto ad obedire a quanto per salute dell'anima sua sarà imposto da questo Santo Officio? rispose: «Mi spiace infinitamente, e son pronto ad ogni cosa mi sarà ordinata».

Interrogato se conosca alcun heretico, o sospetto di eresia, o bestemmiatore, incantatore, sortilego, che habbia fatto operationi simili alle predette, che habbia parlato male di qualche sacro rito, o sacramento di Santa Chiesa, o del sommo pontefice romano, o de' sacri canoni, o statuti pontificii, o che non viva secondo gli istituti communi de fedeli cristiani? rispose: «Che un certo de Riva Rotta Luigi Gomba sula Riva, portò una volta sola una creatura, et in sua compagnia andò un carniello chiamato Zuan Driotto di Slungis. Così ancora un altro della stessa villa di Teor chiamato mistro Giacomo Zanello tessador portò una sua creatura, ma non seppe dire di certo se la portasse o alla Madonna di Trava, o pure a San Sgualdo e questo fu già 15 o 16 anni».

Interrogato se si confessi e comunichi secondo il precetto di santa Madre Chiesa? rispose: «Mi confesso due volte all'anno di Nadal e di Pasqua, e quando vien qualche perdon».

Quibus habitis et acceptatis ex parte et partibus favorabilibus lectum confirmavit et considerandis per me vicarium supradictum vite considerandis videlicet supradictum sponte compariter cum falsa credulitate, opinionem de qua in hac ipsius voluntaria depositione semel tantum egisse. Cum tum ipsum (...) talia fecisse sponte que comparuerit in hoc Sancto Officio et sit paratus parere mandatis eiusdem Sancti Officii iudicavi ipsum gaudere posse beneficio sponte comparentium dummodo in aliquo alio Sancto Officio non sit prudentium ac provide abiurare debere oretenus delevi absolute dum ad cautellam si quando vel quandocumque promissionem animae (?) et massime (?) ea contraxisset additisque salutaribus poenitentiam et monitione habito etiam ipsius iuramento de silentio servando super predictis eiusdemque confirmatione signata signo crucis dimittendum. Hic abiuravit (...) de levi et cum sponte (?) ipse dixit et scriberi et nescivit prò confirmatione supradictorum apposuit signo.

Actum per me fratrem Alanum Bonazza philosophiae et sacrae theologiae lectorem et vicarium Sancti Officii Sancti Danielis.

Die 27 mensis ianuarii anno 1683 et loco de quibus supra.

2v // Ioannes Giovanelli rusticus a villa Teor Aquileiensi diocesis sub die 27 ianuarii 1683.

Coram vicario et officii in Sancto Daniele sponte (.....) et decrivisse sibi natum morticinum (...) suae uxoris ad Beatam Virginem de Trava de Fori, ut meritis et intercessionibus eiusdem Beate Virginis revivixeret et baptizari posset et cogeret eiusdem glesie (...) eum iam pergeret illuc et Sancti Danielis terram per transiret dictum sibi fuit id maximum esse peccatum ut igitur peccatum tam grave caveret, comparuit coram Sancto Officio, dixit suam culpam promittens de cetero tale peccatum non commissum.